

Alla riunione dei partiti democratici per il Comune

Napoli: la DC esce allo scoperto la sua carta è la «contestualità»

Lo scudocrociato cerca un alibi dopo l'interruzione delle trattative e propone di allargare il confronto ai problemi della Regione - Dichiarazione di Bassolino

Dalla nostra redazione NAPOLI - Le sorti della giunta Valenzi legate a quelle della giunta regionale campana? E' quanto chiede la Democrazia Cristiana per sbloccare la trattativa per un accordo programmatico e politico al comune di Napoli. Trattativa che è un punto morto proprio per le responsabilità della DC. La DC, dopo una fase di «impasse» che ha pesato negativamente nel confronto con gli altri partiti, è uscita allo scoperto lanciando la sua proposta: «Giunte unitarie tanto al Comune di Napoli che alla Regione Campania».

Bassolino, segretario regionale del partito e membro della direzione nazionale - perché siamo sempre stati e siamo pronti al confronto con tutte le forze democratiche. Naturalmente questo confronto deve essere chiaro e non si può pensare di ricominciare sempre da capo, come se in questi mesi non ci fosse stata una lunga trattativa per il Comune di Napoli. Una trattativa che, come abbiamo già detto era giunta ad un punto morto per responsabilità della stessa DC che aveva cominciato a disertare gli stessi incontri collegiali.

Boom di prenotazioni per passare la Pasqua in altri Paesi

Gli italiani vanno all'estero e da noi sempre meno stranieri



ALASSIO - Nonostante la pioggia delle ultime ore, la spiaggia di Allassio ieri mattina era frequentata da parecchi bagnanti

La pioggia ci accompagnerà per tutto il ponte festivo - In aumento il turismo ed il traffico interno - Dimezzate dal '76 ad oggi le presenze di tedeschi e americani - Solo a Roma in un anno 600.000 pernottamenti in meno

ROMA - Piove e ploverà per tutto il lungo ponte festivo. Questa previsione dei meteorologi per Pasqua e Pasquetta. Il ritorno del maltempo su tutt'Italia ha causato, nelle ultime ore, parecchie cancellazioni di prenotazioni soprattutto di turisti stranieri. Ma il brutto tempo non ha portato ad una diminuzione del traffico. Lunghe file di allentanti ritardi si sono avuti sull'intera rete autostradale italiana. Gli esperti hanno calcolato in ben cinque milioni e mezzo le autovalture in movimento.

ROMA - L'altra sera, via Condotti, lussuosa agenzia di viaggi. «Vorrei partecipare al tour in Sudafrica. Ecco i soldi e il passaporto». Scusi, ma lei è per caso uno di quei grossi evasori fiscali di cui parla Reviglio? «No signori, sono un semplice proprio di sì. Impiegato a dirlo tutta. E con questo? Ho quattro soldi da parte. Il spendo tutti. Anzi per questo viaggio mi indebito. Ho un conto di non risparmio che è circa 100 milioni. Questo è la mia personale risposta alla crisi. Va bene?». Il distinto ed accalorato quarantenne si congeda subito da noi. E' quasi offeso.

tutto. «Nelle grandi capitali mitteleuropee ma anche Stati Uniti, Canada, Grecia e per l'appunto Sudafrica» ci dice una gentile signorina che distribuisce lucidi depliant e rapide informazioni in un soft e modernissimo ufficio. Ma non era diventato proibito andare per esempio a Parigi o Londra verso cui quest'anno c'è il top di prenotazioni? Non girava voce che mangiare un croissant a Montmartre costa quanto una cena a Trastevere? E Londra, non

avevamo letto che i cartelli in italiano stanno scomparendo dai negozi e che il kill o il pull di cachemire sono ormai accessibili solo agli arabi portatori di petrodollari? Le cifre ci smentiscono. Ed anche in modo clamoroso. «Allente per il turismo jugoslavo ci parlano di un vero e proprio boom: tutto prenotato nei principali complessi turistici. Voti di linea e charter per le coste dalmate sono pienissimi e rispetto allo scorso anno c'è un aumento della presenza italiana del tredici per cento. Ma stessa sorprendente conferma ci attende all'ente elenico e a quello spagnolo. Insomma, è possibile che l'italiano medio, reddito non proprio minimo ma ormai faticato dall'inflazione, abbia deciso che, anziché restare in città a pagare l'uso di cioccolata quarantacinquemila lire al chilo e l'abbraccio, simbolo del sacrificio, oltre la diciemila, è meglio salpare per lidi più o meno lontani dove si possano dimenticare incertezze e angustie di casa nostra? Sociologia e cifre dicono di sì. Del resto basta dare uno sguardo al traffico interno di queste ore: un milione di auto sulle strade nonostante la pioggia incessante di ieri, più di cinque milioni di persone sarebbero in viaggio.

Ma quest'immagine di un paese che all'improvviso vuole vivere dentro e contro la crisi si frantuma se pensiamo al suo esatto rovescio. Ovvero al flusso degli stranieri verso l'Italia. E' vero, probabilmente alla fine di questo lungo ponte pasquale riusciremo pure ad incassare quei 720 miliardi in valuta pregiata che gli operatori economici si aspettavano. Non è che gli «strangers» all'improvviso ci abbiano abbandonato. Il discorso da fare è un po' più complesso ma al tempo stesso, assai preoccupante. Prendiamo per esempio il 1980, durante il quale vi è stata una sorta di «sviluppo zero» per il turismo. Ebbene - dice il nuovo e dinamico presidente dell'Ente, il socialista Gabrielle Moretti - se anche quest'anno si ripeteranno le tendenze dello scorso anno, il nostro paese avrà

perso nel biennio almeno 2000 miliardi di entrate valutarie, mentre se si registrerà una flessione nell'ordine del 10% degli stranieri, la cifra mancante nella bilancia dei pagamenti sarà almeno di 3.000 miliardi di lire, sempre nel periodo 1980-1981. E' un fatto: il nostro paese è stato per decenni quasi beneficiario dal turismo internazionale. Sole, mare, prezzi a buon mercato. Ma adesso questi fattori (compreso il sole) sono tutti in crisi né è stato da parte del governo in tutti questi ultimi anni uno straccio di piano o di programma. Anzi nel biennio più difficile - dicono ancora all'Ente - è stato operato addirittura un vero e proprio «disinvestimento». Il risultato è che oltre ad un generale decadimento dell'immagine turistica dell'Italia vi è una «insicurezza strisciante» dei nostri ospiti e degli stessi operatori. Quanti soldi ho fatto per venire alla nostra bilancia dei pagamenti, per esempio, gli scioperi Anpac? Americani e tedeschi sono calati nel 1980 del venti per cento e dal '76 si sono addirittura dimezzati e nella sola città di Roma vi sono stati 600.000 pernottamenti in meno. Sono cifre che dovrebbero far amaramente riflettere soprattutto se pensiamo che l'Europa nell'80 ha acquisito una larga fetta del turismo mondiale con aumenti medi attorno al dieci per cento. Tuttavia Pasqua '81 anche rispetto agli stranieri fa segnare un timido risveglio: dal transito del Brennero inoperoso per troppi giorni dall'altra sera sono cominciati ad affluire seicolti provenienti dall'Algeria, dall'Austria, dalle altre nazioni del nord Europa. Per cui alla fine i conti torneranno. Almeno per questa volta. Ma non illudiamoci troppo: i tempi delle «vacche grasse» sono finiti. O il turismo italiano si rinnova (con tutto quel che ne consegue sul terreno della politica economica), o inevitabilmente perderà ulteriore terreno.

M. Giovanna Maglie Mauro Montali

Fra le novità, alla Fiera di Milano c'è anche questo

Metti un rifugio antiatomico nel giardino, poi scappa via...

Nell'attrezzatissimo container si può resistere per un periodo minimo di 15 giorni - Se l'interno è saturo di radiazioni bisogna uscire e correre. Ma deve?

MILANO - La «cosa» è esposta a due passi dalla Porta Carломagno, una tozza e inusitata presenza in quel gigantesco bazar di merci e grande sagra che è la Fiera Campionaria. La «cosa» è una grande novità di questa edizione della Fiera, inquietante espressione industrializzata dei nostri timori, ultimo prodotto destinato al «mercato della paura». E', avverte il depliant, «il primo rifugio antiatomico interamente italiano per la difesa nucleare, batteriologica, chimica». E' il primo prodotto in serie. Lo ha progettato un'azienda romana, lo costruisce una ditta specializzata in «containers», lo vende un'azienda di Legnano: assicurano di potervelo consegnare in breve tempo (anche da qui a quindici giorni) «chiavi in mano». Si entra in un grande tubo sormontato da un altro che contiene una scialoia a chiochiola. Questo scialoia, spiegano i dirigenti delle tre ditte, è un optional perché nel caso togliate, ad esempio, col-

legare il rifugio, alla vostra cantina ne potete fare a meno. Oltre una pesantissima porta blindata spessa 20 centimetri in acciaio e calcistruzzo, c'è la precamera dove si trovano la doccia per decontaminarsi dalla polvere radioattiva, i gruppi per filtrare l'aria di ventilazione e il gruppo motore per produrre l'energia elettrica. C'è un'altra porta altrettanto spessa e quindi si entra nella «cella abitativa», blindata, un ambiente che ricorda quello dei sommergibili. Ci sono sei cuccette ribaltabili a parete, un angolo-cucina con il lavello, cassetti per ospitare cibo, materiali, attrezzature. C'è anche il water (in un locale a parte). Il rifugio dispone di una riserva di acqua di 300 litri per la doccia e di 800 per tutti gli altri usi. C'è inoltre il sistema di distribuzione dell'aria di ventilazione azionato dal gruppo elettrogeno e, se questo si guasta, a mano. In fondo, alla «cella» c'è un altro tubo, dotato di portello blindato, che serve come uscita di emergenza. I progettisti hanno pensato alla circostanza che l'esplosione atomica possa avvenire d'inverno e, quindi, hanno previsto anche un sistema di riscaldamento. Il rifugio è in sostanza un «container» in acciaio speciale, lungo sei metri, largo 2 metri e 40 e alto due metri e mezzo. Può essere trasportato da uno dei mezzi tradizionali (camion, aereo, nave) adatti al trasporto dei «containers» e deve essere interrato ad un metro e mezzo di profondità. Voi lo comprate e dite dove volete che sia portato. Si fa uno scavo e ci si mette dentro il rifugio. Ma si può stare davvero tranquilli nel «container» a prova di guerra «NBC» (che sta per nucleare, batteriologica, chimica)? Chi lo ha progettato, chi lo ha costruito e chi lo vende risponde di sì. Dice che è in grado di resistere agli effetti di un'esplosione nucleare di almeno un megatone (cento volte più po-



MILANO - Lo stand dove è esposto il rifugio atomico

te e, naturalmente, per scavarne il buco in cui sistemare il «container». Contate che in Italia questo «mercato della paura» sia promettevole? È stato chiesto ai dirigenti delle tre ditte che offrono il rifugio. «Pensiamo ad una buona potenzialità dei mercati italiani». Ci hanno spiegato che in Svizzera non si può costruire niente, né fabbriche né palazzi, se prima non si fa il rifugio per cui l'80 per cento degli svizzeri potrebbero essere protetti dalle conseguenze di esplosioni nucleari. In Svezia questa percentuale scende ma è sempre cospicua (65 per cento) e in Inghilterra l'industria che produce attrezzature per i rifugi antiatomici è una delle poche «stranieri». Promettono bene i Paesi arabi.

In Italia, per ora, c'è una ditta di Brescia che produce rifugi antiatomici in muratura e, adesso, questo nuovo prodotto che alla Fiera tenta gente guarda con preoccupazione, curiosità, scetticismo. In una pubblicazione di vera e propria «preparazione psicologica» si evoca la famosissima immagine dell'

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation. Includes a small map of Italy with weather symbols.

A Macerata un esempio clamoroso di spreco del denaro pubblico

Cento miliardi per otto chilometri di una strada faraonica ed inutile

La maggioranza comunale (DC-PSI-PR) vuole caparbiamente quella che già molti chiamano la «via dello scandalo» - Uno scempio urbanistico

MACERATA - La chiamano la strada dello scandalo: oltre cento miliardi di lire per otto chilometri e seicento metri di asfalto a quattro corsie per collegare due frazioni, Villa Potenza e Piedripa. Per raggiungere questo scopo non si esita a distruggere uno dei più suggestivi paesaggi delle Marche, quello antistante la mura nord della città, un anfitratto naturale di verde sul quale si affaccia il centro storico (la «strada dello scandalo» dovrebbe passare proprio sotto le mura). Lungo il percorso, poi, questo mostro di cemento e di asfalto (tre gallerie, due viadotti, tre

strada (costi, finanziamenti, danni ambientali) è stata respinta. La concessionaria dell'appalto, la ditta «Adriatica Costruzioni srl», senza un minimo di sensibilità verso le istituzioni (in questo caso il Comune e i partiti) non ha neppure atteso l'esito del dibattito: le ruspe erano state messe in moto ed avevano iniziato l'opera di sbancamento fin dalla mattinata. Si riuscirà, a questo punto, a fermare la realizzazione di quest'opera faraonica ed assolutamente inutile? Per venti giorni, fino alla convocazione del Consiglio comunale di lunedì, vi era riuscito un gruppo di cittadini (poi costituiti in un comitato di lotta) composto da piccoli proprietari della zona, esponenti di gruppi naturalistici, rappresentanti di forze politiche (PCI e PDUP) ed intellettuali. Ma con il voto del Consiglio comunale le ruspe hanno avuto, per ora, via libera. La DC di Macerata e i suoi fedeli servitori di giunta (i socialisti ed i repubblicani) irresponsabilmente sono passati sopra a tutti i dubbi che nei

Lo scandalo del centro Blalock di Torino

Deceduti in clinica risultavano guariti

TORINO - Il rinvio a giudizio del professor Francesco Morino - uno dei più noti chirurghi italiani, considerato il successore di Achille Mario Dogliotti, di cui aveva sposato la figlia - è stato chiesto al giudice istruttore dal sostituto procuratore Livio Pepino. Secondo il magistrato, insieme a Morino dovrebbero essere rinviati a giudizio anche i chirurghi Domenico Calafato, Gianfranco Fosatti e Domenico Sasso, l'ex sovrintendente dell'ospedale delle Molinette, Carlo Campana e l'ispettore sanitario Francesco Maccagno. Sono tutti accusati di falsificazione di cartelle cliniche e di statistiche in modo da far risultare la percentuale di mortalità della clinica «Blalock» inferiore alla realtà. Per nascondere la verità il professor Morino e gli altri sotto accusa inserivano nel numero dei dimessi i malati mandati a morire a casa o addirittura morti nel reparto. Tutto questo nel periodo che va dal '72 al '77. Da allora molte cose sono cambiate anche per il centro «Blalock» che ha recuperato molta della credibilità perduta e buona parte del terreno che lo separava da altri centri italiani e stranieri.

A Prato i funerali del compagno Saccenti

FIRENZE - Si sono svolti ieri a Prato i funerali del compagno Dino Saccenti, comunista fin dalla fondazione. Era presidente onorario dell'ANPI provinciale di Firenze. Per la sua attività contro il fascismo fu condannato a 12 anni di carcere. Partecipò alla guerra di Spagna come ufficiale nelle Brigate Garibaldi. Internato nel campo di concentramento di Gurs, fu poi trasferito a Ventotene. Alla caduta del fascismo fu tra i partigiani durante la Resistenza. Alla famiglia del compagno Saccenti, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato questo messaggio: «Apprendo con profondo dolore la notizia della scomparsa del caro e valoroso compagno. La sua vita di militante e di dirigente politico e di combattente partigiano, di sindaco della sua città natale, di parlamentare, è stata profondamente legata a tutte le vicende del nostro partito sin dalla sua fondazione. Saccenti resterà per tutti noi un esempio indimenticabile e costituirà motivo di impegno a proseguire con la sua stessa tenacia e slancio nella lotta per il socialismo».

Advertisement for Jaroslaw Iwaskiewicz Chopin, featuring a portrait and text about his life and music.